



Roma, 3 dicembre 2011

# Le problematiche di ambito bioetico alla luce dell'esistenza di un fondamento trascendente

*Antonio G. Spagnolo, M.D.*

*UCSC Roma*

DOCUMENTAZIONE  
INTERDISCIPLINARE DI  
**SCIENZA E FEDE**



working  
**group** 2010  
2013



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

## L'INCREMENTO DEL "FATTORE ETICO" NEL MONDO DEL BIOS

- **TRASFORMAZIONI CULTURALI E NUOVE TECNOLOGIE**
  - la medicalizzazione delle fasi della vita
  - le possibilità diagnostiche vs. terapeutiche
  - le risorse limitate per la sanità
- **L'ATTENZIONE AI SOGGETTI PIÙ VULNERABILI**
  - "il piccolo" (embrione-feto...), "il povero" (straniero, emarginato...), "l'improduttivo" (il disabile, il malato cronico-terminale...)
- **IL CONTESTO PLURALISTICO**
  - Il coinvolgimento di diverse discipline e di diverse culture
  - **l'esigenza di maggiore consistenza argomentativa: viene meno il principio di autorità e si ricerca il principio dell'autorevolezza dell'argomento**



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

## IL RISVEGLIO DELLA RIFLESSIONE ETICA ATTORNO ALLA VITA

*"Con la nascita e lo sviluppo della **bioetica** vengono favoriti la riflessione e il dialogo - **tra credenti e non credenti, come pure tra credenti di diverse religioni** - su problemi etici, anche fondamentali, che interessano la vita dell'uomo"*

*(Evangelium Vitae, n. 27)*



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

# Bioetica:

Cattolica?



o laica?



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

## Tesi sull'origine della bioetica:

### **La “tesi cattolica”**

- La nascita del termine e la nascita del sapere non coincidono: il secondo precede il primo.
- La costante attenzione del Magistero della Chiesa alle problematiche della scienza e della medicina, *background* della riflessione bioetica.
- Il contributo della filosofia e della teologia alla b.: il fondamento trascendente

### **La “tesi laica”**

- La b. ha cominciato a delinearsi negli anni Settanta, quando è comparso il termine.
- Gli anni '60 e '70 comportano una serie di trasformazioni socio-economiche che fanno emergere un nuovo paradigma culturale: la crisi delle morali assolute.
- La novità specifica della b. sta nel fatto che se non esiste il dovere assoluto, allora non c'è più nulla di prestabilito in etica e si deve ripensare tutto da capo



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

W. Reich, Ed., *Encyclopedia of Bioethics*, 1978

**“Lo studio sistematico della condotta umana, nell’ambito delle scienze della vita e della salute, esaminata alla luce di valori e di principi morali”**

**La prospettiva: L’agire dell’uomo è valutato dalla bioetica attraverso una chiave di lettura. La bioetica non è neutra, propone dei valori**



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

## Una domanda fondamentale

Che cosa è bene fare?



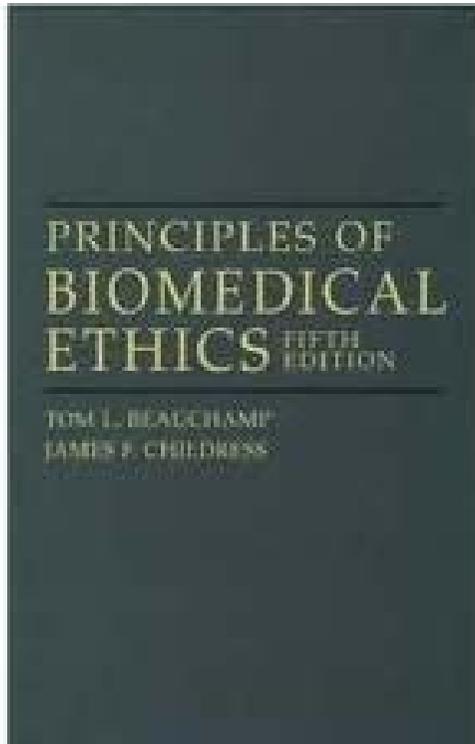


UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

## I principi della bioetica

Ripresi dal Rapporto Belmont (principi della sperimentazione) ed estesi a tutti i campi della bioetica

- Il principio di autonomia (dalla tradizione giuridica)
- Il principio di beneficenza/non maleficenza (dalla tradizione medica)
- Il principio di giustizia (dalla tradizione politica)



GIUDIZI MORALI  
PARTICOLARI



REGOLE PRATICHE



PRINCIPI MORALI



TEORIE ETICHE

- ✓ Decisioni o conclusioni circa una determinata azione da fare (p.es., rifiutare di partecipare ad un intervento di aborto)
- ✓ Generalizzazioni su ciò che deve/non deve essere fatto in uno specifico contesto, per uno scopo limitato (p.es., è moralmente sbagliato uccidere intenzionalmente un essere umano)
- ✓ Criteri più generale che giustificano le regole (p.es., principio di non-maleficenza, in questo caso nei confronti del feto)
- ✓ Orientano le scelte nel caso di conflitto tra i principi (p.es., teorie deontologiche, teorie teleologiche, ecc.)

*(Beauchamp & Childress, 1978)*

# PRINCIPI E DOVERI

---

Tutti questi principi richiamano

**DOVERI *PRIMA FACIE***, cioè doveri vincolanti in tutte le occasioni, a meno che essi non siano in conflitto con doveri uguali o più forti (ma in base a che cosa si dicono più forti?!)

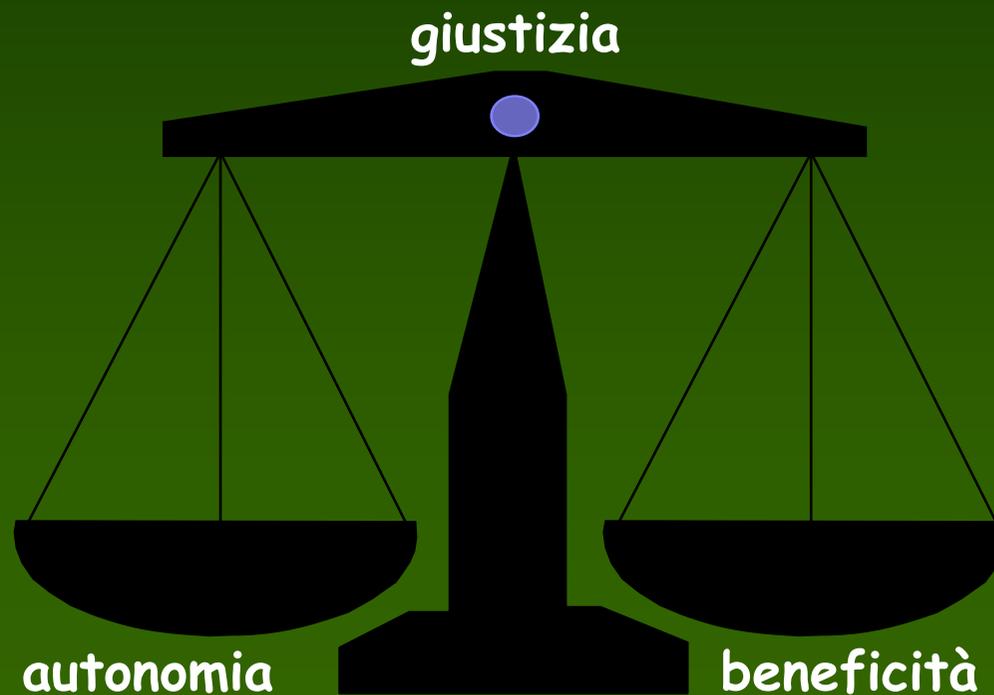
Mentre i

**DOVERI ATTUALI** sono i doveri da assolvere nella situazione concreta, i quali si vengono a determinare dall'esame del diverso peso che nella situazione concreta hanno i doveri *prima facie* implicati

Dunque NON DOVERI ASSOLUTI!

# IL "BILANCIAMENTO" DEI PRINCIPI

*Quale principio avrà la preminenza dipenderà dal contesto che ha sempre caratteristiche uniche (intuizionismo - bilanciamento)*



**DECISION-MAKING**

# I LIMITI DEI PRINCIPI DELLA BIOETICA NORD-AMERICANA

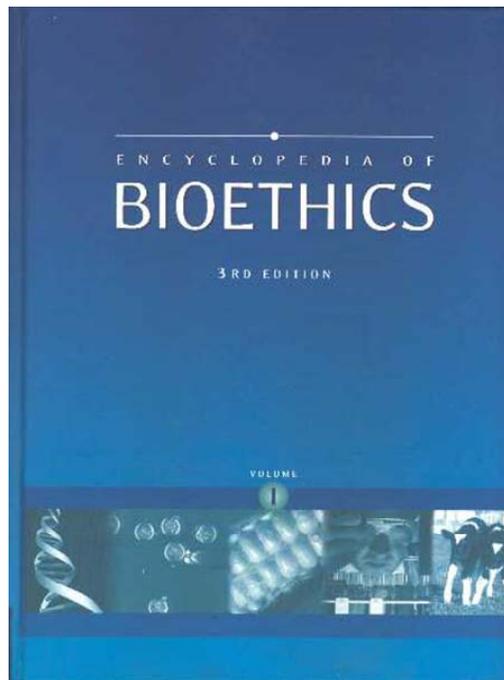
---

- ✓ Ingannano sia dal punto di vista teorico che pratico
- ✓ Non guidano l'azione ma sono semplici nomi per collezionare argomenti o situazioni morali
- ✓ Mancano di correlazione sistematica fra loro e spesso sono in conflitto
- ✓ I conflitti sono irrisolvibili (a meno del bilanciamento) perché i principi non sono unificati da una teoria morale



## 2^ DEFINIZIONE DI BIOETICA

«STUDIO SISTEMATICO DELLE DIMENSIONI MORALI – INCLUSA LA VISIONE MORALE, LE DECISIONI, LA CONDOTTA E LE POLITICHE – DELLE SCIENZE DELLA VITA E DELLA SALUTE, UTILIZZANDO **VARIE METODOLOGIE ETICHE CON UNA IMPOSTAZIONE INTERDISCIPLINARE**»



*(Encyclopedia of Bioethics, 1995 e 2004)*



## L'esigenza di una meta-bioetica

- L'esigenza di superare l'approccio "pragmatico-procedurale" per una vera fondazione meta-etica della bioetica
- Insufficienza delle regola "formali basate sul principio di tolleranza: "tolleranza etica" non equivale a "indifferenza etica"!
- Necessità di promuovere un confronto sulle motivazioni razionali di ogni posizione etica, alla ricerca di basi comuni



## Il crocevia di tutte le discussioni etiche

- La c.d. legge di Hume (*Treatise of human nature*)
- La “fallacia naturalistica” (*Moore*)
- I fatti sono conoscibili, descrivibili con il verbo all’indicativo (*is*) e sono dimostrabili scientificamente;
- i valori e le norme morali sono semplicemente presupposti e danno luogo a giudizi prescrittivi (*ought*) indimostrabili

IMPOSSIBILE/ILLEGITTIMO IL PASSAGGIO  
DALL’ESSERE AL DOVER ESSERE?!

## Cognitivist

fondazione razionale e  
"oggettiva" ai valori e alle  
norme

## Non-cognitivist

i valori non possono essere  
oggetto di conoscenza e di  
affermazioni come "vero" o  
"falso"

- \* Come superare questa "grande divisione"?
- \* Dare il corretto significato della parola "essere":
  - essere come fattualità empirica
  - essere come "natura", in senso metafisico



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

## Quale orientamenti etici per la bioetica? UNA BIOETICA EVOLUZIONISTA

- Etica puramente *descrittiva*
    - la società evolve producendo valori e norme, che sono mutevoli e funzionali al suo sviluppo
    - analogia con l'evoluzione degli esseri viventi: l'uomo non sarebbe sostanzialmente diverso dalle altre forme di vita
    - diritto e morale sono l'espressione culturale dell'adattamento della spinta evolutiva
    - l'etica avrebbe il ruolo di mantenere l'equilibrio evolutivo (conseguenze: eugenismo negativo e positivo)
- [evoluzionismo di *C. Darwin* + sociologismo di *M. Weber* + sociobiologismo di *Wilson*]



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

## Il modello sociobiologista

L'opera di Edward O. Wilson

Le questioni morali alla stregua di un argomento di biologia: evolucionismo, determinismo e meccanicismo sono alla base della sua opera *Sociobiologismo*:

*“Gli scienziati e i cultori di discipline umanistiche dovrebbero considerare insieme la possibilità che sia giunto il momento di **togliere temporaneamente l’etica dalle mani dei filosofi e di biologizzarla.**”*





UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

## Un'etica soggettiva, non cognitivista

- *Soggettivismo morale*: neoilluminismo, liberalismo etico, esistenzialismo nichilista, scientismo neopositivista, emotivismo, decisionismo
- La morale non si può fondare né sui fatti né sui valori oggettivi e trascendenti, ma solo sulla scelta “autonoma” del soggetto
- Principio di autonomia inteso nel suo senso *forte*
- La libertà come punto di riferimento supremo e decisivo
  - è lecito ciò che è liberamente voluto, accettato e che non lede la libertà altrui (quando è rivendicabile)



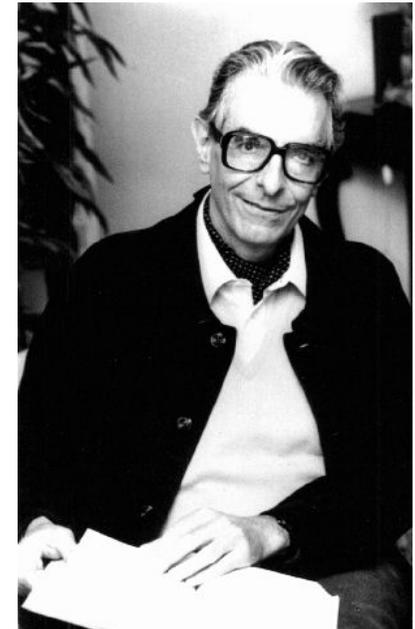
UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

## Etica “ senza verità” ...

Uberto Scarpelli (1924-1993)

Partendo dalla netta distinzione tra l'essere e il *dover essere*, afferma:

*“Nell’etica non c’è verità (...): la stessa varietà storica dei principi morali convince che essi son frutto di processi culturali, sociali e personali, e non sono riconducibili ad un’astratta e metastorica zona della verità immediatamente intuibile da ogni intelletto”*



U. SCARPELLI, *L’etica senza verità*, Il Mulino 1982.



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

## ...etica “della libertà”

Ogni uomo, però, sviluppa (a partire dal suo condizionamento organico e culturale) la capacità di scegliere tra bene e male e, soprattutto, di scegliere il criterio stesso della scelta, cioè di scegliere un’etica e il fondamento per quest’etica.

*“Un’etica è dunque sempre e radicalmente individuale (...). Non c’è ragione definitiva per cui la mia risposta debba valere per altri: posso soltanto presentare argomentando la mia risposta perché ciascuno giudichi se e fino a che punto possa diventare risposta sua. Ognuno segue nell’etica la sua strada, ognuno può offrire persuasione, ognuno deve infine decidere per sé stesso”*



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

## Max Charlesworth (1925)

*“Noi abbiamo, in quanto agenti morali, il diritto di controllare e determinare il corso della nostra vita e decidere come vivremo (impegnandoci, naturalmente, a non infrangere il diritto degli altri a fare lo stesso).*

*Questo è ciò che si intende per autonomia individuale. **Il diritto all'autonomia o autodeterminazione è infatti il fondamento di tutti gli altri diritti umani, poiché non avrebbe senso parlare di “diritti” a meno che non si sia capaci di decidere per noi stessi e di essere responsabili delle nostre vite (...).***

*Questo diritto all'autonomia morale porta con sé un diritto ulteriore, relativo al controllo della durata della propria vita e della modalità della morte”*

*(Bioethics in a Liberal Society, 1993. Trad. it. L'etica della vita. I dilemmi della bioetica in una società liberale, Roma 1996)*



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

## La prospettiva liberale e l'assolutizzazione della "scelta libera"

*"L'equivoco su cui poggia ogni assolutizzazione della libertà è quello di comandare il rispetto della libertà senza dichiarare che ciò che esiste concretamente è l'uomo libero, che nel suo essere va sempre rispettato, mentre gli atti liberi sono più o meno degni di rispetto a seconda di quanto possono promuovere di bene".*

(Pessina, 1998)



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

## Il modello liberale nella forma del contrattualismo

- Nasce dalla necessità di conciliare la fondazione individualistica della norma morale con una “etica pubblica” (soggettivismo della maggioranza)
- Diffuso soprattutto nei Paesi anglosassoni. Partendo dal rifiuto della metafisica (è impossibile giungere a verità universali e a norme etiche valide per tutti) propone una forma di accordo intersoggettivo (contrattualismo)
- Si tratta, quindi, di una convergenza verso norme e valori ritenuti validi non per una riconosciuta “oggettività” , ma per via del grado di condivisione e di “consenso sociale” che essi hanno la capacità di generare



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

## Il contrattualismo di H.T. Engelhardt / 1

***“Il pluralismo morale è una realtà di fatto e di principio”***

Prendendo atto delle profonde controversie che esistono in campo morale, ritiene che esse possono essere risolte in 4 modi:



*“1) con la forza, 2) con la conversione di una parte alla concezione dell'altra, 3) con una corretta argomentazione razionale, 4) mediante un accordo...”*



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

## Il contrattualismo di H.T. Engelhardt / 2

Non è possibile una morale sostanziale, l'assenso su ciò che è bene e male, ma è possibile la condivisione all'interno di "comunità morali" nelle quali si instaurano rapporti tra "amici morali": nella consapevolezza che le comunità morali, amicali solo all'interno, sono estranee le une alle altre. Gli amici morali di una comunità sono gli *stranieri morali* per un'altra comunità.

Tra le comunità morali è possibile solo concordare procedure formali ed estrinseche di negoziazione per la risoluzione di controversie bioetiche: *stipulazione di contratti o accordi*.

Il proceduralismo appare come l'unico mezzo affinché gli stranieri morali possano collaborare.



Secondo questa visione, è persona solo l' "agente morale", ossia colui che è in grado di stipulare un contratto, di esprimere un consenso e un permesso, di partecipare in modo attivo alla vita morale, dunque un soggetto autocosciente, capace di razionalità e di autodeterminazione.

Gli individui che non sono in grado di dare il proprio consenso diventerebbero "oggetti" della beneficenza degli "agenti morali", che potrebbero decidere di proteggerli, ma potrebbero anche decidere di sacrificarli in vista della realizzazione di altri beni.



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

## Modello contrattualista: un esempio “storico”

- 1982: istituzione del *Committee of inquiry into human fertilization and embryology* (Commissione Warnock)
- Grande risonanza mediatica e pressione sociale
- Disaccordo all'interno della commissione



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

1984: Warnock, M. *A Question of Life: The Warnock Report on Human Fertilisation and Embryology*. London: Basil Blackwell.

"Una volta che il processo è incominciato **non c'è una particolare parte dello sviluppo che sia più importante di un'altra**; tutte sono parte di un processo continuo e, se ogni stadio non si svolge normalmente, al momento giusto, nella giusta sequenza, ogni ulteriore sviluppo cessa. Per questo, biologicamente, nello sviluppo dell'embrione **non si può identificare un singolo stadio al di là del quale l'embrione in vitro non dovrebbe essere tenuto vivo.**"

*"[...] Tuttavia si è convenuto che questa era un'area nella quale doveva essere presa qualche precisa decisione, al fine di acquietare la preoccupazione del pubblico [...]"*

*Nonostante la nostra divisione su questo punto, **la maggioranza di noi** raccomanda che la legislazione dovrebbe concedere che la ricerca possa essere condotta su qualsiasi embrione ottenuto mediante fecondazione in vitro, qualunque ne sia la provenienza, fino al termine del 14° giorno"*

Original Article

# Creating the 'ethics industry': Mary Warnock, *in vitro* fertilization and the history of bioethics in Britain

Duncan Wilson

Centre for History of Science, Technology and Medicine, University of Manchester, UK.

E-mail: duncan.wilson@manchester.ac.uk

**Abstract** Recent decades have seen a shift in the management and discussion of biomedicine. Issues once considered by doctors and scientists are now handled by a diverse array of participants, including philosophers, lawyers, theologians and lay representatives. This new approach, known as 'bioethics', has become the norm in regulatory committees and public debate. In this article, I argue that bioethics emerged as a valued enterprise in Britain during the 1980s because it fulfilled, and linked, the concerns of several groups. My analysis centres on the moral philosopher Mary Warnock, who chaired a government inquiry into human fertilization and embryology between 1982 and 1984, and became a strong advocate of bioethics. I detail how Warnock's promotion of bioethics tallied with the Conservative government's desire for increased surveillance of hitherto autonomous professions – while fulfilling her own belief that philosophers should engage in public affairs. And I also show that Warnock simultaneously promoted bioethics to doctors and scientists as an essential safeguard against declining political and public trust. This stance, I argue, framed bioethics as a vital intermediary between politics, the public, and biomedicine, and explains the growth and endurance of what the *Guardian* identified as an *ethics industry*.

*BioSocieties* (2011) 6, 121–141. doi:10.1057/biosoc.2010.26; published online 29 November 2010



**'To be or not to be?'**  
Sunday Telegraph, 1994



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

## Il dibattito in Italia

- Seguono gli interventi sul Corriere della Sera del prof. Edoardo Boncinelli e del prof. Roberto Colombo

Le domande dei cattolici

# Embrioni Non esiste l'ora X

## «Cattolici, per gli embrioni non esiste l'ora X»



**QUESITI** La raccolta di firme per i referendum

### I quattro referendum

#### • LA CONSULTA

La Corte Costituzionale ha dato il via libera ai quattro quesiti referendari che vogliono abrogare in parte la legge n. 40 sulla procreazione medicalmente assistita, approvata dal Parlamento il 10 febbraio 2004

#### • I QUESITI

Il primo quesito riguarda il divieto di compiere ricerche scientifiche sull'embrione; il secondo l'obbligo di creare in vitro non più di tre embrioni per l'impianto in utero; il terzo l'affermazione che i diritti dell'embrione sono equivalenti a quelli delle persone già nate; il quarto il divieto di fecondazione eterologa

di EDOARDO BONCINELLI

Non avrei mai immaginato che qualcuno si potesse interessare tanto al dettaglio cronologico delle prime fasi della formazione dell'embrione. Ma sento e leggo di continue dispute sull'argomento, tanto più accese quanto più confuse.

Ci si chiede quando inizia la vita umana; se due giorni dopo la fecondazione si può già parlare di essere umano oppure no; oppure se occorre per questo aspettare la fine della seconda settimana; se l'embrione è un individuo in potenza o in atto e via discorrendo.

Antonio Socci, in un'intervista pubblicata dal *Corriere* lunedì scorso, vuole sapere in quale momento preciso l'embrione diventa essere umano («Da anni noi cattolici poniamo una domanda: se l'embrione al primo stadio non è un essere umano, qualcuno dovrebbe dire in quale momento preciso lo diventa e non così, per con-

venzione, ma con un certo appiglio scientifico»). Si mischiano e si confondono in queste polemiche concetti molto diversi come quello di vita, di essere umano, di concepito, di embrione, di individuo e di persona, umana o giuridica.

Alcuni di questi termini hanno una definizione scientifica, altri sono di origine scientifica ma sono usati quasi quotidianamente nel parlare corrente, altri sono decisamente extrascientifici. Cercherò di chiarire alcuni punti, almeno quelli di più stretta pertinenza scientifica.

Cominciamo con l'inizio della vita di un organismo. Non c'è dubbio che la vita di un organismo specifico — ranocchietto, gatto o uomo — inizia con la fecondazione, cioè con la congiunzione di un gamete maschile, lo spermatozoo, e uno femminile, la cellula-uovo o ovocita maturo.

Il processo dura diverse ore, per cui non è facile dire esattamente quando inizi la nuova vita, ma certamente una condizione

necessaria per poter parlare di un nuovo organismo è che si combinino tra loro i Dna dei due genomi, quello paterno e quello materno, per dar vita ad un genoma nuovo e molto probabilmente unico.

L'uovo fecondato prende il nome tecnico di zigote. È una singola cellula, ma si mette subito in moto per duplicarsi e dare due cellule, poi quattro, poi otto, poi sedici. Fino a questo punto il tutto ha la forma di una minuscola mora e prende non a caso il nome di morula. A



partire dallo stadio di 32 cellule, all'interno della massa compatta della morula si forma una minuscola cavità. Si è passati così allo stadio di blastula o più precisamente di blastocisti. Il numero di cellule continua a crescere, anche se lentamente; la cavità si espande e verso il quarto giorno al suo interno comincia a vedersi una masserella di cellule. Questa masserella è chiamata massa cellulare interna dagli autori anglosassoni mentre da noi viene detto in genere embrioblasto o, in una fase leggermente più avanzata, bottone embrionale. Da questa masserella e solo da questa trarrà origine il futuro embrione, mentre tutto quello che c'era prima e che c'è intorno ad essa a questo stadio contribuirà soltanto a formare le membrane delle quali l'embrione avrà bisogno per nutrirsi durante la gestazione, ma che alla fine del parto verranno gettate via. Occorre notare che questa caratteristica riguarda solo i mammiferi, mentre non ha

l'uguale in altre categorie di animali. Sarebbe molto interessante soffermarsi su questa osservazione, ma non è ora il caso. Può accadere in questo stadio che all'interno della stessa blastocisti, di masserelle cellulari interne se ne formino due (o tre) invece di una sola. In questo caso si giungerà ad avere due (o tre) gemelli, cosiddetti identici, invece di un solo individuo.

Fino a questo punto tutto è avvenuto all'interno della tuba e la blastocisti è ancora libera di vagare. Non sopravviverebbe però a lungo se non si impiantasse, attraverso una complessa successione di eventi, nel tessuto dell'utero materno, dal quale trarrà d'ora in poi il nutrimento. La fase dell'impianto nell'utero è una fase molto critica, passata la quale la blastocisti ce l'ha quasi fatta e l'embrioblasto che quella contiene può cominciare a nutrire qualche fiducia nella possibilità di dar luogo ad un bambino o ad una bambina.

È bene notare però che al suo interno l'embrioblasto non ha ancora una minima traccia di polarità. Non sa ancora, in parole povere, dove avrà la testa e dove la coda. I primi segni di questa polarità

testa-coda compaiono all'interno dell'embrioblasto verso la fine della seconda settimana di gestazione. A circa tredici giorni si comincia a distinguere un asse corporeo principale e il giorno successivo, il quattordicesimo, i primi tenui segni di un sistema nervoso centrale e di una struttura spinale. A questo stadio il bottone embrionale, lungo poco più di un decimo di millimetro, comincia progressivamente a prendere una forma definita di embrione. Compariranno ancora altri organi e tutti quanti dovranno crescere di dimensioni e maturare, ma lo schema generale del corpo è già lì. Sullo sfondo di questa successione di eventi possiamo ora porci domande più specifiche.

Quando comincia la vita? Senza voler cavillare che la vita è cominciata una volta sola quasi quattro miliardi di anni fa, possiamo affermare, come già detto, che la vita di un particolare organismo comincia in condizioni normali con la fecondazione, cioè con l'unione del gamete paterno con quello materno. Non è un processo istantaneo per cui non ha senso chiedersi esattamente il momento di questa unione, ma certo questo cadrà all'interno delle ore della prima giornata. Lo zigote così ottenuto è un individuo? E, soprattutto, è un individuo la morula di otto o sedici cellule presente il giorno dopo, cioè

il secondo giorno di gestazione, quando si può eseguire, volendo, una diagnosi preimpianto? È certamente un progetto di individuo, ma lo diverrà effettivamente soltanto nel 15-20% dei casi, perché la maggioranza delle morule non porterà, anche in condizioni normali, a nessun embrione e una percentuale non trascurabile di queste porteranno a due o più embrioni. È bene notare che è una fortuna che non tutte le morule giungano a dare un embrione. Si tratta infatti di un fondamentale «periodo di prova» durante il quale le morule che potrebbero dar luogo a embrioni difettosi vengono «saggiate» dalla natura e eventualmente scartate.

Quando comincia l'embrione? Se per embrione intendiamo l'insieme delle parti che formeranno il suo corpo, queste non compaiono prima del quarto-quinto giorno. Prima non ci sono e fino al do-

dicesimo giorno sono assolutamente informi. Quando è che l'embrione è un essere senziente? Non lo sappiamo con certezza, ma è difficile pensare che ciò possa accadere, anche solo potenzialmente, prima della comparsa

di una minima traccia di sistema nervoso, comparsa che si registra il quattordicesimo giorno. Quando è che un embrione diventa persona e come tale gode dei diritti scritti e non scritti spettanti ad una persona? Questa è una domanda che esula dalla biologia e dalla scienza in generale e qui mi fermo. Ma non senza aver notato che alla fin fine è questa l'unica domanda rilevante, alla quale *tutti* siamo chiamati a dare una risposta, anche provvisoria e rivedibile. Per noi e per i nostri figli.

Dal punto di vista biologico non c'è in sostanza nessuna discontinuità dal concepimento alla nascita e oltre. Questo non significa che non si possano porre degli spartiacque, come quando si è deciso che a 18 anni una persona è maggiorenne. Non succede niente di particolare a 18 anni, ma la convenzione umana ha fissato questo limite e a volte lo ha anche cambiato. Una convenzione, appunto. Non possiamo chiedere alla natura o alla scienza di cavare le castagne dal fuoco al posto nostro. Occorre prenderci le nostre responsabilità e fissare dei limiti, che non potranno che avere una componente di convenzionalità. D'altra parte è una scelta che spetta all'uomo in una autentica prospettiva umanistica.

«Occorre prenderci le nostre responsabilità e fissare dei limiti convenzionali»

«Non possiamo chiedere alla natura o alla scienza di cavarci le castagne dal fuoco»

# «L'inizio dell'esistenza? E' l'atto della fecondazione»

«La biologia non distingue tra organismo vivente, essere vivente o individuo»

«La nascita di un nuovo organismo avviene con la fusione dei due gameti»

## Biologia e diritti

### • L'INIZIO DELLA VITA

In un intervento pubblicato dal *Corriere* il 26 gennaio scorso, Edoardo Boncinelli si è interrogato su «quando inizia la vita umana»: «Quando è che l'embrione è un essere senziente? Non lo sappiamo con certezza, ma è difficile pensare che ciò possa accadere, anche solo potenzialmente, prima della comparsa di una minima traccia di sistema nervoso, comparsa che si registra il quattordicesimo giorno»

### • L'INTERROGATIVO

«Quando è che un embrione diventa persona e come tale gode dei diritti scritti e non scritti spettanti a una persona? — scrive Boncinelli —. Questa è una domanda che esula dalla biologia e dalla scienza in generale (...). Dal punto di vista biologico non c'è in sostanza nessuna discontinuità dal concepimento alla nascita e oltre. Questo non significa che non si possano porre degli spartiacque»

*Come il professor Boncinelli ed altri ricercatori intervenuti sul Corriere nel dibattito sulla fecondazione in vitro, mi sono sentito interpellato dalla domanda che ricorre con insistenza: che cosa sanno e dicono gli scienziati sull'inizio della nostra vita individuale?*

Senza chiarire anzitutto un aspetto di metodo scientifico, ogni ricorso alla biologia per sapere quando ha inizio la vita di un individuo umano è privo di valore conoscitivo e, dunque, eventualmente decisivo in ordine alla questione del rispetto e della tutela di questa vita giovanissima. La scienza moderna non si fonda sul sapere di rari cultori di arcane discipline, ma sul complesso delle conoscenze consolidate, validate e condivise dalla comunità internazionale dei ricercatori attraverso gli strumenti della letteratura scientifica (le migliaia di riviste scientifiche sulle quali appaiono i risultati dei lavori degli studiosi, le rassegne ed i manuali di riferimento). Come «una rondine non fa primavera», così non è l'affermazione di questo o di quello scienziato che fa la scienza. Neppure se è un premio Nobel.

Negli Stati Uniti, dove la stima per la scienza non fa certo difetto, alcuni vincitori del Nobel si sono visti bocciare i propri progetti di ricerca, o respingere una richiesta di contributi, per una valutazione negativa di alcune loro affermazioni da parte di anonimi colleghi senza fama ed onori, ma tra di loro concordi nel rico-

*noscere che la realtà era diversa da come prospettata dall'insigne studioso. Questa procedura viene chiamata "recensione anonima" o "recensione alla pari", perché mette tutti sullo stesso piano (una sorta di democrazia della scienza), e viene ormai applicata in tutto il mondo scientifico. Alla fine ciò che conta è la forza delle evidenze osservative e sperimentali e dell'esercizio corretto della ragione, non il nome di chi fa un'affermazione. Non ha dunque nessun senso (tanto meno scientifico) citare a sostegno delle proprie tesi uno, dieci o cinquanta premi Nobel, soprattutto se la maggior parte di questi ultimi non è uno studioso che si è occupato specificamente della materia in questione. L'ipse dixit appartiene ad altre forme di sapere e ad altri tempi.*

Da dove dunque è corretto attingere le informazioni biologiche necessarie per poter affermare o negare che la vita di ciascuno di noi è iniziata nella forma di un embrione umano e che quest'ultimo si è costituito attraverso la fusione di due cellule germinali, l'ovocita maturo e lo spermatozoo? Come ogni altra informazione di tipo scientifico essa deve venire ricercata leggendo con competenza e confrontando con pazienza le migliaia e migliaia di lavori osservazionali e sperimentali e le centinaia di rassegne e di manuali di riferimento scritti da studiosi di tutto il mondo, che sono passati al vaglio della "recensione alla pari" e sono stati ritenuti metodologicamente corretti per la realtà che descrivono. Pro-

*viamo, come esercizio esemplificativo, a interrogare il complesso degli studi, dei manuali di riferimento e dei testi di insegnamento a livello universitario - diversi per lingua e luogo di edizione - per conoscere che cosa la scienza, attraverso oltre un secolo di indagini - afferma a proposito dell'inizio della vita di un nuovo essere vivente, un individuo appartenente ad una data specie (compresa quella umana) che si riproduce sessualmente. La risposta è certa e unanime: la vita di un nuovo organismo vivente (o essere vivente o individuo vivente: la biologia non distingue tra questi tre termini, come invece fanno alcuni filosofi) ha inizio*

*con un processo chiamato fecondazione, che consiste nella fusione tra lo spermatozoo e la cellula-uovo. Non è questo lo spazio idoneo per citare tutte le pagine delle riviste internazionali e dei volumi che si trovano nelle biblioteche scientifiche di università e centri di ricerca, che riportano una amplissima e consistente documentazione di tale affermazione. Ne ricordiamo una per tutti. Per il sito web della più vasta biblioteca biomedica del mondo, la National Library of Medicine di Bethesda (Usa), è stato scelto come manuale che riassume il saper più aggiornato nel campo della embriologia il volume *Developmental Biology* del professor Scott F. Gilbert, il testo di biologia dello sviluppo maggiormente diffuso*



*so nelle università americane e giunto in pochi anni alla sesta edizione. Il capitolo 7, nel quale viene illustrato come inizia la vita individuale di un essere vivente sessuato, ha per titolo: "Fertilization: Beginning a new organism". La fecondazione è l'inizio di un nuovo organismo. Non uno o alcuni giorni dopo la fecondazione, non con l'impianto nell'endometrio dell'utero, non passate due settimane, ma quando i due*

*gameti "fuse together" (Gilbert, inizio del capitolo citato), si fondono per dare origine all'embrione unicellulare o zigote. L'espressione "one-cell embryo" (embrione unicellulare) si ritrova in numerosissimi lavori di biologia dello sviluppo animale e umana, a testimonianza della consapevolezza dei ricercatori che l'embrione inizia ad esistere già allo stadio di una singola cellula, derivante dalla fusione dell'ovocita e dello spermatozoo.*

*Il professor Boncinelli ha ragione quando afferma che "dal punto di vista biologico non c'è in sostanza nessuna discontinuità dal concepimento alla nascita e oltre". E' ciò che tutta la scienza sull'embrione da sempre conosce e insegna. E giustamente sottolinea che ogni "spartiacque" successivo alla fecondazione è una "convenzione umana". Non ci appelli dunque alla scienza - né, tantomeno, a uno, dieci o cinquanta premi Nobel - per forzare le decisioni dei cittadini in merito ad una scelta convenzionale che nulla ha di scientifico, ma si affronti con coraggio e libertà la vera questione che è in gioco: vi sono ragioni adeguate per ritenere che non ogni essere umano sia una persona umana come noi, meritevole di rispetto e di tutela?*

*\* docente di Neurobiologia e Genetica dell'università Cattolica di Milano*

*di ROBERTO COLOMBO \**

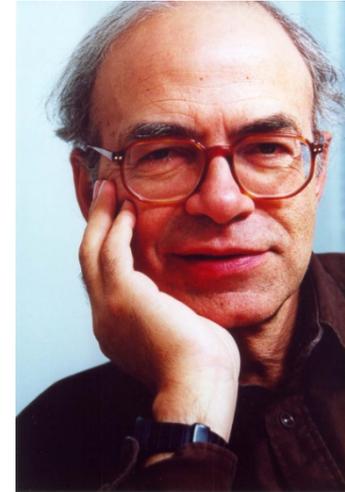


UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

## L'utilitarismo di Peter Singer

Nella prospettiva singeriana, la bioetica utilitaristica si identifica con la “**bioetica della qualità della vita**” in contrapposizione alla “**bioetica della sacralità/santità della vita**”.

In questo senso, gli utilitaristi intendono proporre una morale “nuova” che, subordinando il valore della vita alla presenza di qualità misurabili, si contrappone alla morale tradizionale che ritiene la vita un valore assoluto a prescindere dalle qualità, ossia vietando qualsiasi atto di uccisione diretta e intenzionale di una vita innocente.



# Decisioni mediche prese in nome della qualità della vita

---

$$QL = NE \times (H+S)$$

Legenda:

QL= qualità della vita

NE = numero di "errori" congeniti

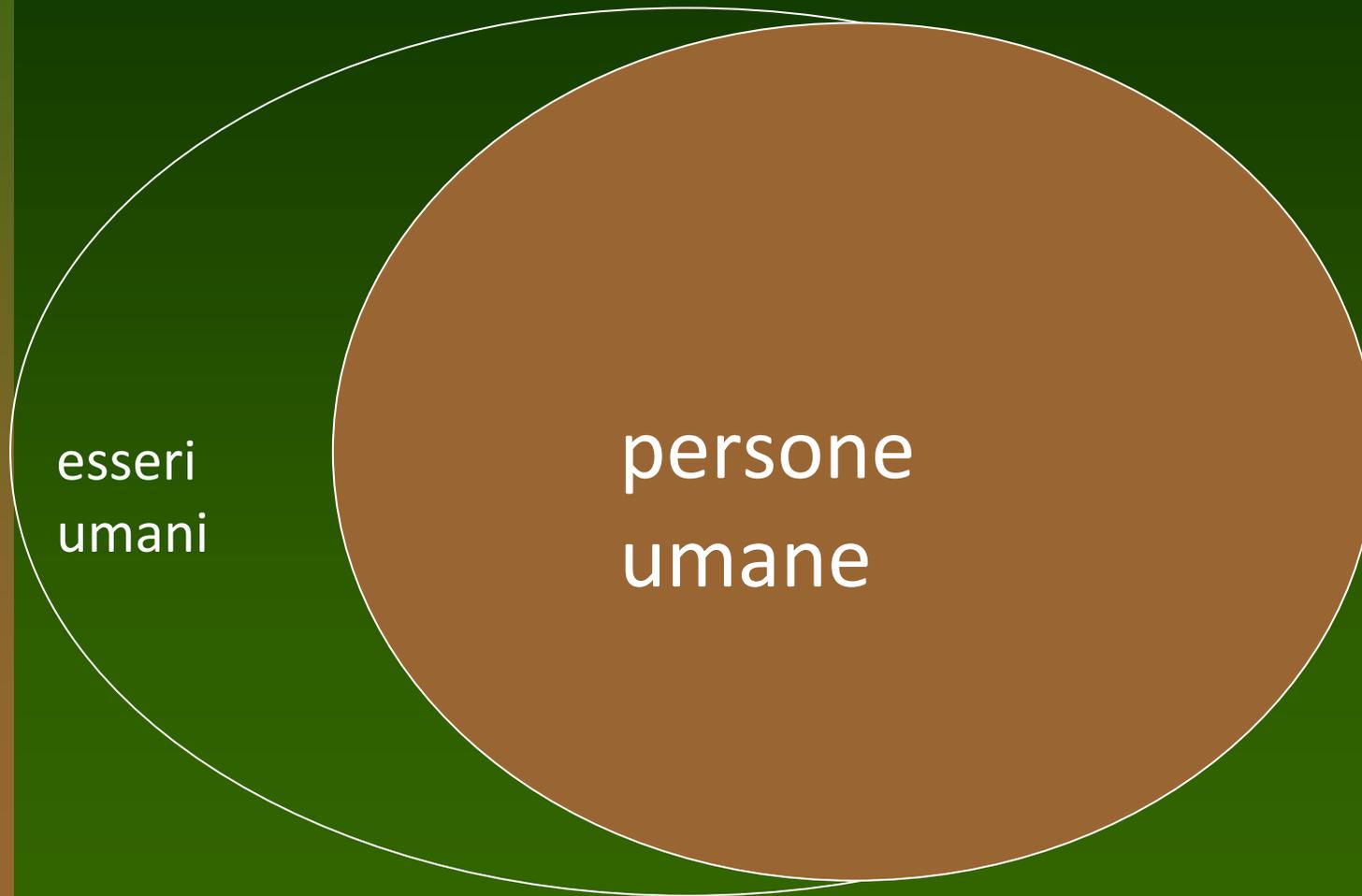
H = costi per la famiglia

S = costi per la società

*(Pediatrics, 1983; 72: 450)*

# Sovrapposibilità fra esseri umani e persone?

---





## Uomini e persone

- “La concezione dei diritti umani è naufragata nel momento in cui sono comparsi individui che avevano perso tutte le altre qualità e relazioni specifiche, tranne la loro qualità umana. Il mondo non ha trovato nulla di sacro nell'astratta nudità dell'essere uomo.
- Un uomo che non è altro che un uomo sembra aver perso le qualità che spingevano gli altri a trattarlo come un proprio simile. Separare l'uomo dalla persona significa di fatto introdurre dei gravi problemi di giustizia sociale e minare il principio politico dell'uguaglianza” (H. Arendt)



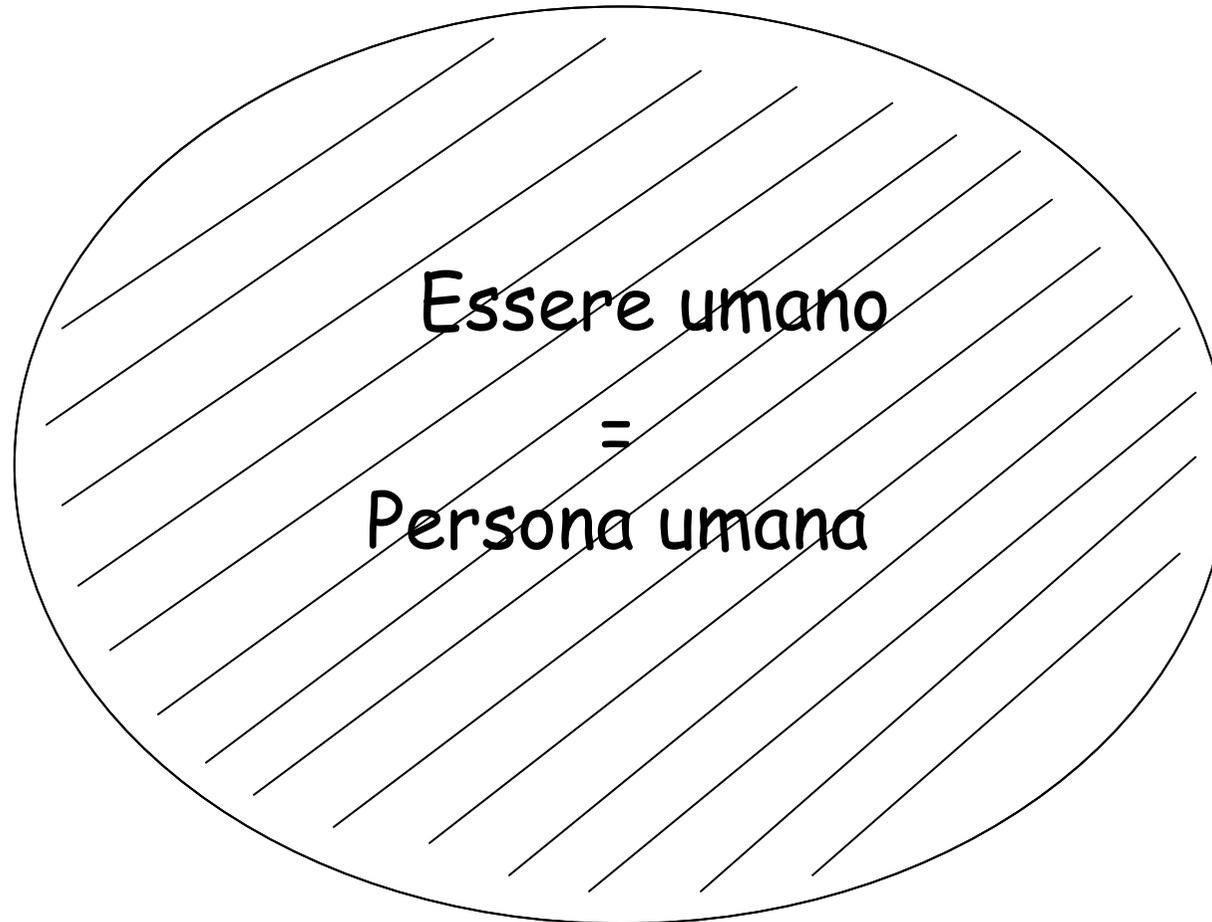
## L'uso del concetto di "persona"

- Concetto ontologico ma anche assiologico di cui però si fa un uso non *univoco*.
- *Tendenza separatista*: persona è l'uomo che ha certe caratteristiche, facoltà, qualità (prospettiva funzionalistico-attualistica)
  - Tendenza identificante*: persona è l'uomo vivente, indipendentemente dall'esercizio di determinate funzioni, qualità, ecc. è la corporeità a darci la presenza della persona (prospettiva sostanzialista o del personalismo ontologico)
    - Chi è persona ha valore (dignità) e pertanto merita rispetto incondizionato



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

## Sovrapponibilità fra esseri umani e persone umane





UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

## Dignitas Personae n. 5

- La realtà dell'essere umano [...] per tutto il corso della sua vita, prima e dopo la nascita, non consente di affermare né un cambiamento di natura né una gradualità di valore morale, poiché possiede una *piena qualificazione antropologica ed etica*.





- Il concetto di “dignità” viene impiegato per designare la **preziosità** dell’uomo rispetto ad ogni altro ente reale, una preziosità tale da esigere un **rispetto assoluto**.
- Richiamare la dignità significa riferirsi al **valore** inestimabile, incomparabile e intangibile dell’uomo.
- “Si tratta di una qualificazione normativa e non già puramente empirica. In base ad essa, l’essere umano è un valore in sé e ad esso si deve rispetto”



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

## Dignità e diritti umani

- La dignità è il *fondamento* dei diritti inalienabili dell'essere umano
- Dignità e diritti fondamentali della persona non si pongono sullo stesso piano:
  - mentre i diritti possono essere limitati, regolati e (in alcuni casi) anche essere temporaneamente sospesi, la dignità rappresenta un valore assoluto che non può essere in alcun caso intaccato



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

## In sintesi ...

- ✓ la dignità umana è valore oggettivo e intrinseco, alto e sublime, incommensurabile e non è posta in essere dalla volontà di nessuno
- ✓ l'estensione della dignità è subordinata alla sua interpretazione
- ✓ la dignità ontologica o intrinseca, prima di essere rispettata, deve essere riconosciuta



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

## Il ripensamento sui principi della bioetica

### Bioetica convenzionale

- p. di autonomia
- p. di beneficenza/non maleficenza
- p. di giustizia

bilanciamento

TEORIE ETICHE DIVERSE

***La qualità della vita***

### Bioetica non convenzionale (fondata sulla persona)

- p. di libertà e responsabilità
- p. terapeutico o di totalità
- p. di socialità/sussidiarietà

armonizzazione/gerarchia

LA PERSONA UMANA  
INTEGRALMENTE  
CONSIDERATA

***La sacralità della vita***